



GUIDA BREVE
IMPOSTA ECCLESIASTICA TEDESCA
IM HINBLICK AUF DIE KIRCHENSTEUER
KURZER LEITFADEN

Editore – Herausgeber:

COM.IT.ES. di Monaco di Baviera
Presidente: Dr. Daniela di Benedetto
Hermann-Schmid- Str. 8
80336 München
www.comites-monaco.de
info@comites-monaco.de

Autori – Autoren

Stephanie Deiters - Steuerberaterin
Sonntag & Partner
Partnerschaftsgesellschaft mbB
Riesstraße 16, 80992 München
www.sonntag-partner.de
stephanie.deiters@sonntag-partner.de

Dr. Alessandra Santonocito – Avvocato
Consigliere COM.IT.ES. di Monaco di Baviera
Commissione PMI e tutela del Made in Italy
alessandra.santonocito@comites-monaco.de

Grafica - Grafik

Claudio Proietto - Designer & 3d Modeler
cpr.design@gmail.com
[linkedin.com/in/claudio-proietto-084ba325](https://www.linkedin.com/in/claudio-proietto-084ba325)

Stampa - Druck

Litotipografia Alcione
via Galilei 47, 38015 Lavis (Trento)
www.alcione-tn.it
alcione@alcione-tn.it

E' esclusa qualsivoglia responsabilità dell'editore e degli autori per eventuali errori o imprecisioni.

Il presente volume è distribuito gratuitamente.

Für eventuelle Fehler oder Ungenauigkeiten ist jegliche Haftung des Herausgebers und der Autoren ausgeschlossen.

Edizione - Auflage 2017

© Tutti i diritti sono riservati – Alle Rechte vorbehalten

Prefazione

Quando si arriva in Germania, spesso non si conoscono le leggi del Paese ospitante. Quest'ignoranza – che non può essere in alcun modo una giustificazione per le eventuali violazioni di legge che si pongono in essere – è ancora più diffusa proprio al momento della prima iscrizione all'anagrafe tedesca competente.

In tale occasione viene richiesta l'appartenenza o meno ad una confessione religiosa: questa dichiarazione incide sul pagamento dell'imposta ecclesiastica.

L'intento della presente pubblicazione è fornire delle indicazioni su un tema su cui i nostri connazionali sono spesso impreparati proprio in ragione dell'assenza di una imposta analoga in Italia. Abbiamo cercato di dare delle prime risposte a molti dei quesiti che in modo ricorrente vengono avanzati dai connazionali relativamente a questa tematica, e di dare alcune informazioni utili a comprendere in modo generale la materia.

La nostra breve guida non ha l'ambizione né può in alcun modo sostituirsi ad una consulenza specifica di un esperto proprio in ragione della casistica molto variegata. Ogni caso deve essere infatti analizzato in modo specifico.

Questa breve guida sull'imposta ecclesiastica è stata realizzata dal Comites di Monaco di Baviera grazie alla preziosa disponibilità della commercialista Stephanie Deiters, Studio Sonntag & Partner di Monaco di Baviera.

Si ringrazia inoltre per la collaborazione del dott. Fabio Sogni, amministratore e creatore del gruppo Facebook "Italiani a Monaco di Baviera" che ci ha indicato le questioni più dibattute sul tema, nonché del dott. Claudio Proietto che si è gentilmente prestato a curare il layout dell'opuscolo.

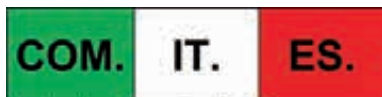
A questo progetto hanno aderito poi, i COM.IT.ES. di:
Colonia, Francoforte, Hannover, Norimberga, Stoccarda e Wolfsburg.

Vi auguriamo buona lettura!



COMITES
COMIT.ES

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di **Colonia**



Komitee der Italiener im Ausland
Bezirk des Italienischen Generalkonsulats
zu Frankfurt am Main



COMITES
NORIMBERGA



Com.It.Es Wolfsburg
Comitato degli Italiani all'Estero

COM.IT.ES di Colonia
Presidente: Silvio VALLECOCCIA
Pfälzer Str. 17 - 50677 Köln

COM.IT.ES di Francoforte
Presidente: Calogero FERRO
Siemensstr. 1 - 63303 Dreieich

COM.IT.ES di Hannover
Presidente: Giuseppe SCIGLIANO
Seilerstr. 13 - 30171 Hannover

COM.IT.ES di Norimberga
Presidente: Angela Ciliberto
Allersberger Straße 185 - 90461 Norimberga

COM.IT.ES di Stoccarda
Presidente: Tommaso CONTE
Lenzhalde 69a - 70192 Stuttgart

COM.IT.ES di Wolfsburg
Presidente: Luigi Cavallo
Heinrich Heine Str. 23 - 38440 Wolfsburg

1 _ Imposta ecclesiastica: che cos'è?	9
2 _ Soggetti obbligati al pagamento dell'imposta ecclesiastica	9
3 _ Chi non deve pagare l'imposta ecclesiastica	9
4 _ Appartenenza alla chiesa	10
5 _ Obbligo fiscale: decorrenza	10
6 _ Obbligo fiscale: termine	11
7 _ Uscita dalla Chiesa	11
8 _ Sbattezzo in Italia e successiva uscita dalla Chiesa in Germania	11
9 _ Imponibile per l'imposta ecclesiastica	12
Esempio: Calcolo della tassa ecclesiastica in caso di cessazione infrannuale dell'obbligo di versamento della tassa ecclesiastica	14
10 _ Imposta ecclesiastica sul reddito di capitale	14
11 _ Contributi ecclesiastici particolari in relazione a matrimoni tra persone di diverso credo religioso	15
12 _ Imposta fondiaria ecclesiastica	15
13 _ Tassazione dei coniugi / partner	15
Esempio: Calcolo della imposta ecclesiastica secondo il principio di suddivisione	16
14 _ Valore massimo e valore minimo dell'imposta	17
15 _ L'imposta ecclesiastica come spesa straordinaria deducibile	18
16 _ Autorità competenti	18
17 _ Mancato versamento della tassa ecclesiastica	18

1_ Imposta ecclesiastica: Che cos'è?

L'imposta ecclesiastica viene riscossa ai sensi delle leggi dei Länder dalle Comunità religiose riconosciute come enti di diritto pubblico. Tale tassa serve a finanziare le spese della parrocchia, in particolare le spese per il personale ecclesiastico, per l'amministrazione, i nuovi edifici ecclesiastici. Una parte viene inoltre riservata al fine di sostenere progetti di finalità sociale pubblica.

2_ Soggetti obbligati al pagamento dell'imposta ecclesiastica

Soggetti alla tassazione ecclesiastica sono solamente le persone fisiche che appartengono ad una Comunità religiosa. Tali soggetti devono avere il loro domicilio stabile e la loro residenza abituale in Germania (soggetti all'imposta ecclesiastica in modo illimitato) ed appartenere ad una Comunità religiosa che ha il diritto di riscuotere imposte. Le persone giuridiche (ad es. le società) non hanno alcun obbligo di pagamento delle imposte ecclesiastiche.

Cittadini italiani con residenza in Germania sono obbligati al pagamento dell'imposta ecclesiastica laddove appartengano ad una Comunità religiosa che riscuote le imposte. Questo vale a prescindere dal fatto se nel paese di provenienza l'imposta ecclesiastica venga o meno riscossa.

Decisivo per l'obbligo fiscale è se la confessione religiosa all'estero sia identica o assimilabile ad una Comunità religiosa - legittimata a riscuotere l'imposta ecclesiastica - presente nel luogo di nuova residenza.

3_ Chi non deve pagare l'imposta ecclesiastica

Chi non ha il proprio domicilio o la propria residenza abituale in Germania non è sottoposto all'obbligo del pagamento dell'imposta ecclesiastica. Non sono sottoposti a tale tassa coloro che sono soggetti alle imposte in Germania in modo limitato e le loro entrate sul territorio nazionale sono sottoposte solamente all'imposta sul reddito.

4_ Appartenenza alla chiesa

Il pagamento della imposta ecclesiastica per persone fisiche soggette illimitatamente alle imposte in Germania può essere evitato solamente con l'uscita dalla chiesa, dalla quale discendono però ulteriori conseguenze.

In seguito alla richiesta di abbandonare la Comunità religiosa, il richiedente riceverà un certificato attestante l'uscita dalla chiesa, che deve essere ben conservato nel caso ad es. vi sia un errore nell'indicazione della religione sulla Lohnsteuerkarte (tessera individuale del contribuente soggetto all'imposta sul reddito di lavoro dipendente).

I disoccupati non devono pagare l'imposta ecclesiastica.

L'appartenenza alla chiesa inizia con l'ammissione nella comunità religiosa, di regola quindi con il battesimo, e termina o con la morte o con l'uscita dalla chiesa.

Un'entrata consapevole nella Comunità religiosa sussiste raramente, dato che il battesimo viene celebrato per la maggior parte delle persone poco dopo la nascita. I battezzati devono tuttavia rispondere della decisione posta in esser dai loro genitori.

Cittadini italiani con residenza stabile o abituale in Germania sono tenuti al pagamento delle imposte ecclesiastiche se appartengono ad una Comunità religiosa che sia legittimata a richiedere il pagamento delle tasse. Ciò indipendentemente dal fatto che in Italia sia o meno prevista una tassa analoga. La cittadinanza non rileva per l'imposizione fiscale della imposta ecclesiastica.

5_ Obbligo fiscale: decorrenza

L'obbligo fiscale della imposta ecclesiastica decorre sin dall'inizio del mese successivo al cambiamento di residenza ed in caso di conversione ad altra religione con l'inizio del mese

6_ Obbligo fiscale: termine

successivo alla conversione.

L'obbligo fiscale termina con il decesso o con il cambio di residenza fissa o abituale con decorrenza dal mese in cui ciò avviene. Inoltre può terminare con l'uscita dalla confessione religiosa, che deve essere ufficialmente dichiarata dinanzi alla pretura competente, al notaio o al all'ufficio di stato civile ovvero ad un presidio della confessione religiosa. Questo vale anche per il cittadino italiano che all'atto di registrazione all'ufficio anagrafe tedesco abbia dichiarato di essere cattolico in Germania e desideri uscire dalla Chiesa.

7_ Uscita dalla Chiesa

Le leggi federali relative alle imposte ecclesiastiche stabiliscono in modo chiaro quando l'uscita formale dalla chiesa sia efficace a tutti gli effetti. Nel caso in cui l'obbligo fiscale decorra o termini durante l'anno, verrà riscossa una quota parte di 1/12 dell'importo annuale dovuto per ogni mese di appartenenza alla Comunità religiosa.

L'ufficio di stato civile o altro presidio nei confronti dei quali viene presentata la dichiarazione di uscita dalla confessione religiosa deve darne comunicazione alla rispettiva chiesa tedesca. La chiesa invia la dichiarazione di uscita al rispettivo comune italiano di appartenenza, in modo da garantire l'efficacia della dichiarazione di uscita dalla chiesa in Germania con le relative conseguenze anche in Italia.

8_ Sbattezzo in Italia e successiva uscita dalla Chiesa in Germania

L'imposizione fiscale della tassa ecclesiastica – come detto in precedenza – è strettamente dipendente dall'appartenenza ad una Comunità religiosa a prescindere o meno dal proprio credo personale. In Italia non è prevista alcuna imposizione fiscale legata all'appartenenza o meno alla Chiesa, quindi l'adulto non credente – seppur battezzato – raramente procede formalmente all'uscita definitiva dalla Chiesa (il cos. "Sbattezzo"), limitandosi a non frequenta-

re più la Comunità di appartenenza. Il cittadino italiano non credente trasferitosi in Germania al fine di non essere sottoposto all'obbligo di pagamento dell'imposta ecclesiastica, deve necessariamente procedere ad un formale atto di uscita dalla Chiesa. Senza tale atto formale, il soggetto – anche qualora abbia dichiarato di essere ateo – potrebbe essere ritenuto dall'amministrazione fiscale sottoposto all'obbligo di pagamento dell'imposta ecclesiastica. Si deve dunque provvedere a cancellare gli effetti civili del battesimo così determinando l'uscita definitiva dalla Comunità di appartenenza.

Per quanto attiene la Chiesa Cattolica (in caso di altre confessioni occorrerà informarsi sulle formalità richieste), in linea di principio si deve inviare una lettera per richiedere di uscire formalmente dalla Chiesa Cattolica unitamente al proprio documento di identità con raccomandata A/R alla parrocchia di origine ovvero la parrocchia ove è stato celebrato il battesimo. La parrocchia entro un determinato termine dovrebbe inviare una lettera con la quale si conferma di aver annotato sull'atto di battesimo e/o sul registro dei battezzati quanto richiesto dal soggetto richiedente ovvero di non essere più considerati aderenti alla Chiesa Cattolica. Il soggetto una volta uscito dalla chiesa in modo definito non avrà più accesso a nessun tipo di sacramento.

Tale documentazione dovrà essere presentata all'Agenzia delle entrate competente presso l'ufficio preposto al ricevimento di tali pratiche o presso il datore di lavoro. A seguito di tale procedura, il soggetto non sarà più sottoposto all'obbligo di pagamento dell'imposta ecclesiastica.

9_ Imponibile per l'imposta ecclesiastica

Chi produce reddito nella Repubblica federale tedesca è obbligato a versare l'imposta sui redditi. La legge sull'imposta sul reddito tedesco definisce sette diverse modalità di reddito: da

agricoltura e foreste, da impresa commerciale, da lavoro autonomo, da lavoro dipendente, da patrimonio proveniente da capitale, da affitto nonché da altri redditi ai sensi del § 22 EStG [legge di diritto tedesco sull'IRPEF]. L'imposta sul salario riscossa sui redditi provenienti da lavoro dipendente rappresenta solamente una forma di riscossione della stessa imposta sui redditi.

La base imponibile per l'imposta ecclesiastica è l'imposta sul salario da lavoro dipendente ovvero l'imposta sul reddito (Einkommensteuer). L'imposta è dovuta per una percentuale fissata dallo Stato federale (Land). Ad esempio in Baviera e nel Baden-Württemberg l'imposta è pari all'8 %, mentre negli altri Länder al 9 %. L'imposta viene direttamente detratta nella busta paga in base alle indicazioni della tessera individuale del contribuente (Lohnsteuerkarte) e versata dal datore di lavoro all'agenzia delle entrate competente. Quest'ultima inoltra i rispettivi importi alle comunità religiose di appartenenza. In alcuni stati federali è stabilito un importo minimo da versare. Se l'imposta ecclesiastica, calcolata in base all'imposta sul reddito, di un membro della comunità religiosa ammonta ad un importo inferiore a quello minimo, si prenderà in considerazione l'importo minimo maggiore.

10_ Imposta ecclesiastica sul reddito di capitale

Esempio:

Calcolo della tassa ecclesiastica in caso di cessazione infrannuale dell'obbligo di versamento della tassa ecclesiastica

Soggetto d'imposta alla tassa ecclesiastica in Baviera;

Fiscalmente residente in Germania dall'01/01 al 31/12

- Uscita dalla chiesa in data 03/05
- Fine dell'obbligo di versamento dell'imposta ecclesiastica ai sensi della legge sull'imposta ecclesiastica (KiStG) al 31/05
- Tassa di base (Maßstabsteuer) per il periodo dall'01/01 al 31/12: 2.400 €
Tassa ecclesiastica: 8% di 2.400 = 192 €;
di cui 5/12 = 80 €

Dal 2009 l'imposta sul reddito di capitale, nella misura del 25 % dei redditi di puro capitale, viene riscossa direttamente dalle banche e versata al fisco. Sino alla soglia dell'importo forfettario di risparmio compreso tra 801 € e 1.602 € per persone in regime di matrimonio o di unione civile non viene riscossa né l'imposta sul reddito di capitale né tantomeno l'imposta ecclesiastica. Nel caso in cui l'aliquota personale sia inferiore al 25 %, vi è la possibilità di ottenere un rimborso delle imposte per la parte eccessivamente trattenuta. A tale scopo deve essere fatta la richiesta di un esame specifico (il cosiddetto *Günstigerprüfung*).

L'imposta ecclesiastica viene riscossa come addizionale alla tassa sul reddito di capitale. La banca trattiene l'imposta ecclesiastica come addizionale dell'imposta forfettaria con le aliquote corrispondenti, versandola alle autorità

11_ Contributi ecclesiastici particolari in relazione a matrimoni tra persone di diverso credo religioso

fiscali competenti. Tali redditi da capitale non dovranno essere nuovamente riportati nella dichiarazione dei redditi. Il contribuente potrà tuttavia opporsi esplicitamente alla divulgazione della propria religione alla banca, richiedendo all'Ufficio centrale federale tributario di bloccare la trasmissione di tali dati. Questo divieto verrà in seguito comunicato all'autorità fiscale competente. In seguito alla sua applicazione, sarà obbligatorio indicare tutti i redditi da capitale all'interno della dichiarazione dei redditi da presentare all'autorità fiscale.

Oltre all'imposta ecclesiastica applicata sulle imposte sui salari e sui redditi, esistono anche dei contributi per la chiesa particolari, applicati all'interno di matrimoni tra persone di diverso credo religioso. I membri di una comunità religiosa senza reddito o con redditi bassi devono versare i contributi ecclesiastici se il/la coniuge non appartiene ad una comunità religiosa che ha il permesso di imporre delle tasse. In tal caso la base imponibile è rappresentata dall'intero reddito dei coniugi, compreso dunque il reddito del partner non credente.

12_ Imposta fondiaria ecclesiastica

In alcuni Länder l'imposta ecclesiastica viene applicata anche come addizionale dei valori imponibili fondiari derivanti da beni immobili agricoli e forestali.

Per calcolare l'imposta ecclesiastica di coniugi o partner uniti civilmente si dovrà distinguere tra un'unione tra persone con la stessa confessione, di confessione diversa e di credo religioso diverso.

13_ Tassazione dei coniugi / partner

All'interno di un'unione tra persone della stessa confessione, i due partner appartengono alla stessa comunità religiosa richiedente riscossione fiscale. La tassa ecclesiastica sarà calcolata sulla base dell'imposta sul reddito comune dei due partner.

Si tratta invece di un'unione tra persone di confessione diversa qualora i due partner faranno parte di due comunità religiose differenti, che riscuotono imposte nel rispettivo Land, per esempio la confessione evangelica o cattolica. Ai partner con confessioni diverse verrà imposta congiuntamente la tassa ecclesiastica qualora scelgano di fare la dichiarazione congiunta. La tassa ecclesiastica per il singolo partner viene calcolata rispettivamente considerando la metà della base imponibile comune. Data l'imposizione fiscale comune, la tassa ecclesiastica viene divisa con un rapporto percentuale 50:50 tra i due gruppi religiosi. In Baviera si può derogare al principio di suddivisione: la tassa ecclesiastica può essere dunque calcolata in proporzione ai rispettivi redditi prodotti dai singoli contribuenti e versata alla comunità religiosa cui appartiene il o la contribuente.

Esempio:

Calcolo della imposta ecclesiastica secondo il principio di suddivisione
Coniugi residenti in Baviera, marito evangelico, moglie cattolica.

- Base imponibile:
debito fiscale comune pari a 6.500 €
- Tassa ecclesiastica cattolica della moglie 8 %
di 3.250 € (metà di 6.500) = 260 €
- Tassa ecclesiastica evangelica del marito 8 %
di 3.250 € (metà di 6.500) = 260 €

È possibile sostituire la tassazione secondo il principio di suddivisione con una tassazione individuale. I partner dovranno quindi scegliere l'imposizione individuale dei redditi e della imposta ecclesiastica, rischiando tuttavia un potenziale aumento dell'onere fiscale.

14_ Valore massimo e valore minimo della imposta

È particolarmente importante fare una distinzione tra matrimoni di *confessione diversa e di credo diverso* (confessione diversa: evangelico/cattolico, di credo diverso: evangelico/ateo o anche: evangelico/avventista).

L'imposta ecclesiastica all'interno di unioni di credo differente viene applicata prendendo in considerazione il proprio reddito individuale, indipendentemente dal reddito del partner.

Qualora solamente uno dei partner appartenga a una chiesa richiedente riscossione delle imposte nel rispettivo Land e l'altro non faccia parte di alcuna comunità religiosa o sia membro di una comunità religiosa che non riscuote le imposte, si tratterà di un'unione tra persone di credo religioso differente.

L'imposta ecclesiastica potrà essere e verrà riscossa solamente dal partner appartenente ad una Comunità religiosa. In questi casi, l'imposta ecclesiastica del partner membro di una Comunità religiosa potrà essere calcolata in base a due diversi criteri; il contributo maggiore verrà tuttavia prestabilito: laddove i due partner abbiano approssimativamente lo stesso reddito, l'imposta ecclesiastica sarà calcolata dividendo l'imposta sul reddito di entrambi i partner, in rapporto agli importi dovuti per l'imposta sul reddito, calcolati sui redditi di ognuno dei partner conformemente alla tabella di base.

Dato che l'imposta ecclesiastica si associa all'imposta sul reddito in qualità di tassa di base, si può riscontrare una progressione dell'imposta, attenuata dalla maggior parte dei Länder tramite un tetto massimo dell'imposta ecclesiastica, limitandola ad una percentuale ben precisa del reddito imponibile. Tenendo conto delle leggi in materia di imposta ecclesiastica dei singoli Länder, l'efficacia del tetto massimo sarà garantita d'ufficio nell'ambito dell'imposizione dell'imposta sul reddito o presentando domanda presso l'amministrazione

15_ L'imposta ecclesiastica come spesa straordinaria deducibile

ne ecclesiastica, in parte per motivi di equità. Laddove dall'applicazione dell'aliquota fiscale sull'imposta sul reddito/sul salario non derivasse alcuna imposta ecclesiastica, in gran parte dei Länder, viene riscossa un'imposta ecclesiastica minima.

Nell'ambito della dichiarazione dei redditi, l'imposta ecclesiastica può essere dedotta dal reddito complessivo in quanto considerata come spesa straordinaria (Sonderausgabe). La deduzione avviene nell'anno in cui viene versata l'imposta. Qualora l'imposta ecclesiastica non sia stata ancora pagata e vi sia un diritto al rimborso d'imposta, i due importi verranno compensati. Se tuttavia dovesse persistere un'eccedenza di rimborso nell'esercizio fiscale, tale avanzo dovrà essere aggiunto al valore totale dei redditi. Allo stesso modo saranno considerate spese straordinarie deducibili dal reddito complessivo, i versamenti dell'imposta ecclesiastica a comunità religiose con sede in altri Paesi membri dell'Unione Europea.

16_ Autorità competenti

La riscossione e amministrazione dell'imposta ecclesiastica è normalmente affidata agli uffici dell'agenzia delle entrate competenti, mentre in Baviera sono competenti gli uffici delle imposte ecclesiastiche (Kirchensteuerämter).

17_ Mancato versamento della tassa ecclesiastica

I soggetti tenuti al versamento dell'imposta ecclesiastica che non adempiono a tale obbligo vengono considerati evasori fiscali. Se l'evasione fiscale configuri un reato penalmente rilevante deve analizzato caso per caso. Compiere un reato penale in Germania – oltre alle pene/sanzioni corrispondenti - può comportare degli ostacoli nell'ottenimento della cittadinanza tedesca.

1 _ Allgemein	23
2 _ Kirchensteuer-pflicht	23
3 _ Vermeidung der Kirchensteuer-zahlung	23
4 _ Kirchenzuge-hörigkeit	24
5 _ Beginn Steuerpflich	24
6 _ Ende Steuerpflicht	24
7 _ Austritt aus der Kirche	25
8 _ Austritt aus der italienischen Kirche	25
9 _ Kirchenein-kommen	26
bzw. Kirchenlohn-steuer	27
10 _ Kirchenkapital-ertragsteuer	27
11 _ Besonderes Kirchgeld in glaubensver-schiedene Ehen	28
12 _ Kirchengrund-steuer	28
13 _ Besteuerung bei Ehegatten / Lebenspartnern	28
bzw.	
Kirchensteuerberechnung nach dem Halbteilungsgrundsatz	29
14 _ Höchst- und Mindestgrenzen der Steuer	30
15 _ Kirchensteuer als Sonderausgabe	31
16 _ Verwaltung	31
17 _ Nichtgezahlte Kirchensteuer	31

1_ Allgemein

Die Kirchensteuer wird von Religionsgemeinschaften, die als Körperschaft öffentlichen Rechts anerkannt sind, und aufgrund von Landesgesetzen erhoben. Sie dient dazu, die Ausgaben der Religionsgemeinschaft zu finanzieren. So wird durch die Kirchensteuer das kirchliche Personal bezahlt, die Verwaltung und die neuen Kirchenbauten finanziert und ein Bruchteil für öffentliche soziale Zwecke verwendet.

2_ Kirchensteuerpflicht

Nur Mitglieder einer Kirche sind kirchensteuerpflichtig. Dies können in der Bundesrepublik Deutschland nur natürliche Personen sein. Zudem müssen diese Personen ihren ständigen Wohnsitz und gewöhnlichen Aufenthalt im Inland (unbeschränkte Steuerpflicht) haben und einer steuererhebenden Religionsgemeinschaft angehören. Juristische Personen (beispielsweise Firmen) müssen keine Kirchensteuer zahlen.

Italiener mit Wohnsitz in Deutschland, zahlen ebenfalls Kirchensteuer, falls sie einer Religionsgemeinschaft angehören, die Steuern erhebt. Dabei ist es gleichgültig, ob in ihrem Heimatland Kirchensteuer erhoben wird oder nicht. Entscheidend für die Steuerpflicht ist, ob das Bekenntnis der Kirche im Ausland mit einer der am neuen Wohnsitz steuerberechtigten Religionsgemeinschaften identisch oder verwandt ist.

3_ Vermeidung der Kirchensteuerzahlung

Keine Kirchensteuer entrichten diejenigen, die weder ihren Wohnsitz noch ihren gewöhnlichen Aufenthalt in Deutschland haben. Sie sind beschränkt steuerpflichtig und unterliegen mit ihren inländischen Einkünften nur der staatlichen Steuer (Einkommensteuer).

Die Zahlung der Kirchensteuer für unbeschränkt steuerpflichtige Personen in Deutschland kann nur durch Austritt aus der Kirche vermieden werden, was aber auch weitere Konsequenzen mit sich bringt. Wenn Sie

4_ Kirchenzugehörigkeit

aus der Kirche austreten, wird Ihnen eine Kirchenaustrittsbescheinigung zugeschickt. Diese sollten Sie gut aufbewahren, da es z.B. bei Umzug zu falschen Konfessionsangaben auf der Lohnsteuerkarte oder fehlerhafter Datenweitergabe kommen kann. Arbeitslose müssen keine Kirchensteuer zahlen

Eine Kirchenmitgliedschaft beginnt mit Aufnahme in die Kirchengemeinde, also meistens mit der Taufe, und endet entweder durch den Tod oder Kirchenaustritt. Ein bewusster Eintritt in die Kirchengemeinden liegt dabei meist nicht vor, da die Taufe überwiegend im Säuglingsalter vorgenommen wird. Dennoch haben die Getauften die Rechtsfolge für die Entscheidung ihrer Eltern zu tragen.

Italiener, die in Deutschland einen Wohnsitz oder gewöhnlichen Aufenthalt haben, sind kirchensteuerpflichtig, wenn sie einer Religionsgemeinschaft angehören, die dazu berechtigt ist, Steuern zu erheben. Dabei ist es gleichgültig, ob in ihrem Heimatland Italien Kirchensteuer erhoben wird. Die Staatsangehörigkeit ist für die Kirchensteuerpflicht irrelevant.

5_ Beginn Steuerpflicht

Die Kirchensteuerpflicht beginnt bei Zuzug mit dem Beginn des Monats, der auf den Monat der Wohnsitzaufnahme folgt, und bei Übertritt in eine andere Religionsgemeinschaft mit Beginn des Monats, der auf den Übertritt folgt.

6_ Ende Steuerpflicht

Die Steuerpflicht endet durch den Tod, durch einen Wohnsitzwechsel bzw. Wechsel des gewöhnlichen Aufenthalts mit Ablauf des Monats, in den dieses Ereignis fällt.

Außerdem endet sie durch Kirchenaustritt, der gegenüber dem Amtsgericht, Notar oder Standesamt bzw. einer kirchlichen Stelle zu erklären ist. Das gilt auch für den italienischen Staatsbürger, der bei Eintragung im deutschen

7_ Austritt aus der Kirche

Einwohnermeldeamt erklärt hat, katholisch zu sein und wünscht aus der Kirche auszutreten.

Wann ein Kirchenaustritt rechtlich wirksam ist, ist in den einzelnen Kirchensteuergesetzen der Länder geklärt. Beginnt oder endet eine Kirchensteuerpflicht während des Jahres, wird für jeden Monat der Kirchenzugehörigkeit 1/12 des Betrags erhoben, der sich bei ganzjähriger Kirchenzugehörigkeit als Jahressteuerschuld ergeben hätte.

Sofern der Kirchenaustritt gegenüber dem Standesamt oder einer anderen offiziellen Stelle erklärt wurde, sind diese Stellen verpflichtet, die Erklärung an die jeweilige deutsche Kirche weiterzuleiten. Die Kirche leitet den Austritt an die entsprechende Gemeinde nach Italien weiter, so dass ein Austritt in Deutschland automatisch auch in Italien seine Wirkung entfaltet mit den entsprechenden Konsequenzen.

8_ Austritt aus der italienischen Kirche

“Sbattezzo”

Die Kirchensteuer – wie bereits erwähnt – hängt nur von der Zugehörigkeit zu einer Religionsgemeinschaft ab, unabhängig von dem persönlichen Glauben der Person. In Italien ist keine Kirchensteuer verbunden mit der Zugehörigkeit oder Nichtzugehörigkeit zur Kirche vorgesehen, so dass ein nichtgläubiger Erwachsener – wenn auch getauft – selten offiziell endgültig aus der Kirche austritt (der sog. „Austritt aus der Kirche“), sondern er beschränkt sich darauf, die Gemeinschaft nicht mehr zu besuchen.

Der italienische Staatsbürger, der nicht gläubig ist und nach Deutschland gezogen ist, muss, um nicht zur Zahlung der Kirchensteuer verpflichtet zu sein, unbedingt offiziell aus der Kirche austreten. Ohne diesen formellen Vorgang wird die Steuerbehörde erachten, dass die Person – auch wenn sie erklärt, Atheistin zu sein – der Zahlungspflicht der Kirchensteuer unterliegen kann. Man muss also die zivilrechtlichen Wirkungen der Taufe streichen lassen,

9_ Kircheneinkommen

bzw.
Kirchenlohnsteuer

um dadurch den endgültigen Austritt aus der Gemeinschaft zu veranlassen.

Was die katholische Kirche betrifft (im Falle von anderen Konfessionen muss man sich über die notwendigen Formalitäten informieren), muss man grundsätzlich einen Brief per Einschreiben m/R an die Herkunftskirchengemeinde schicken, d.h. an die Kirchengemeinde, in der die Taufe durchgeführt worden ist, zusammen mit Kopie des Personalausweises, um zu beantragen, offiziell aus der katholischen Kirche auszutreten. Die Kirchengemeinde müsste innerhalb einer bestimmten Frist ein Schreiben schicken, mit dem bestätigt wird, dass auf der Taufurkunde und/oder im Register der Getauften das von der Person Beantragte vermerkt worden ist und zwar, dass diese nicht mehr als zur katholischen Kirche zugehörig angesehen wird. Einmal endgültig aus der Kirche ausgetreten, hat man keinen Zugang mehr zu irgendeinem Sakrament.

Diese Unterlagen müssen dem zuständigen Finanzamt bei der zum Empfang dieser Akten zuständigen Stelle oder bei dem Arbeitgeber vorgelegt werden. Infolge dieser Vorgehensweise, wird die Person nicht mehr der Zahlungspflicht von Kirchensteuern unterliegen.

Wer in der Bundesrepublik Deutschland Einkünfte erzielt, muss auf diese Einkommensteuer entrichten. Das Einkommensteuergesetz definiert sieben verschiedene Einkunftsarten: aus Land- und Forstwirtschaft, aus Gewerbebetrieb, aus selbständiger Arbeit, aus nichtselbständiger Arbeit, aus Kapitalvermögen, aus Vermietung und Verpachtung, sowie sonstige Einkünfte im Sinne des § 22. Die auf die Einkünfte aus nichtselbständiger Arbeit erhobene Lohnsteuer ist nur eine Erhebungsform der Einkommensteuer.

Bemessungsgrundlage für die Kirchensteuer ist die Lohnsteuer, bzw. die festgesetzte Einkommensteuer. Die Steuer wird in Form eines bestimmten Prozentsatzes erhoben, dieser beträgt in Bayern und Baden-Württemberg 8 %, in allen anderen Bundesländern 9 %. Die Steuer wird bei den Arbeitnehmern direkt bei der Lohnabrechnung nach den Angaben auf der Lohnsteuerkarte abgezogen und durch den Arbeitgeber an das zuständige Finanzamt abgeführt. Dieses leitet die jeweiligen Beträge an die zugehörige Religionsgemeinschaft weiter. In einigen Bundesländern wird ein Mindestbetrag festgelegt. Liegt bei einem Kirchenmitglied die von der Lohnsteuer berechnete Kirchensteuer unter diesem Mindestbetrag, wird der höhere Mindestbetrag angesetzt.

Beispiel:

Kirchensteuerberechnung bei unterjähriger Beendigung der Kirchensteuerpflicht

Kirchensteuerpflichtiger in Bayern; unbeschränkte Einkommensteuerpflicht vom 1.1. bis 31.12.

- Kirchenaustritt am 3.5.
- Ende der Kirchensteuerpflicht laut KiStG 31.5.
- Maßstabsteuer für die Zeit vom 1.1. bis 31.12. 2.400 EUR
- KiSt: 8 % aus 2.400 = 192 EUR;
davon 5/12 = 80 EUR

Seit 2009 wird die Kapitalertragsteuer, in Höhe von 25% der Kapitalerträge, direkt bei den Banken erhoben, und an die Finanzbehörden abgeführt. Bis zur Höhe des Sparerpauschbetrages von 801 Euro bzw. 1.602 Euro bei Verheirateten / Partnerschaften wird weder Kapitalertragsteuer noch Kirchensteuer erhoben. Falls der persönliche Steuersatz unter 25% liegt, besteht die Möglichkeit, die zuviel einbehaltenen Steuern im Rahmen der Einkommen-

11_ Besonderes Kirchgeld in glaubensverschiedene Ehen

steuererklärung erstattet zu bekommen. Hierzu muss eine Günstigerprüfung beantragt werden.

Kirchensteuer wird als Zuschlag zur Kapitalertragsteuer erhoben. Dabei behält die Bank die Kirchensteuer als Zuschlag zur Abgeltungssteuer mit dem jeweils zutreffenden Prozentsatz ein und führt diese an die Finanzämter ab. Diese Kapitalerträge müssen in der Steuererklärung dann nicht nochmals angegeben werden. Der Steuerpflichtige kann der Weitergabe seines Religionsmerkmals an die Bank aber ausdrücklich widersprechen, indem er beim Bundeszentralamt für Steuern einen Sperrvermerk setzen lässt, der dem zuständigen Finanzamt mitgeteilt wird. Wenn dieser Vermerk gesetzt ist, müssen alle Kapitalerträge im Rahmen der Steuererklärung gegenüber dem Finanzamt erklärt werden.

Neben der Kirchensteuer auf die Lohn- und Einkommensteuer gibt es noch das besondere Kirchgeld. Diese Steuer wird in glaubensverschiedenen Ehen erhoben. Das Kirchgeld zahlen nicht oder geringverdienende Kirchenmitglieder, wenn der Ehepartner keiner steuerberechtigten Glaubensgemeinschaft angehört. Bemessungsgrundlage hier ist das Gesamteinkommen der Eheleute, also auch das Einkommen des Nichtkirchenmitglieds.

12_ Kirchengrundsteuer

In einigen Bundesländern wird die Kirchensteuer auch als Zuschlag zu den Grundsteuermessbeträgen aus land- und forstwirtschaftlichem Grundbesitz erhoben.

13_ Besteuerung bei Ehegatten / Lebenspartnern

Bei der Berechnung der Kirchensteuer von Eheleuten bzw. Lebenspartnerschaften, wird unterschieden zwischen konfessionsgleicher, konfessionsverschiedener und glaubensverschiedener Partnerschaft.

Bei einer *konfessionsgleichen Partnerschaft* gehören die Partner derselben steuererheben-

bzw.
Kirchensteuer-
berechnung
nach dem
Halbtei-
lungsgrundsatz

den Religionsgemeinschaft an. Die Kirchensteuer bemisst sich nach der gemeinsamen Einkommensteuer der Partner.

Bei einer *konfessionsverschiedenen Partnerschaft* gehören die Partner, verschiedenen Religionsgemeinschaften an, die in dem betreffenden Bundesland Kirchensteuer erheben, z.B. evangelisch/katholisch. Partner in konfessionsverschiedener Partnerschaft werden gemeinsam zur Kirchensteuer herangezogen, sofern sie gemeinsam zur Einkommensteuer veranlagt werden.

Die Kirchensteuer für jeden Partner berechnet sich jeweils aus der Hälfte der gemeinsamen Steuerbemessungsgrundlage. Aufgrund der gemeinsamen steuerlichen Veranlagung, teilt sich die Kirchensteuer, im Verhältnis von 50% zu 50%, auf beide Konfessionsgruppen auf. In Bayern wird vom Halbteilungsgrundsatz abgewichen. So wird die Kirchensteuer jeweils nach Maßgabe der von dem einzelnen Steuerpflichtigen erzielten Einkünfte errechnet und an die Religionsgemeinschaft abgeführt, welcher die oder der Steuerpflichtige angehört.

Beispiel:

Kirchensteuerberechnung nach dem Halbteilungsgrundsatz

Ehepaar, wohnhaft in Bayern, Ehemann evangelisch, Ehefrau römisch-katholisch.

- Bemessungsgrundlage: gemeinsame Steuer-schuld i.H.v. 6.500 EUR

- rk. KiSt Ehefrau 8 % aus (1/2 von 6.500)
3.250 EUR = 260 EUR

- ev. KiSt Ehemann 8 % aus (1/2 von 6.500)
3.250 EUR = 260 EUR

14_ Höchst- und Mindestgrenzen der Steuer

Anstelle einer Besteuerung nach dem Halbteilungsgrundsatz ist auch eine individuelle Besteuerung möglich. Dazu müssen die Partner die Einzelveranlagung bei Einkommen und Kirchensteuer wählen, was unter Umständen zu einer höheren Steuerbelastung führt.

Besonders wichtig ist es, zwischen *konfessions- und glaubensverschiedenen Ehen* zu unterscheiden (konfessionsverschieden: evangelisch/katholisch, glaubensverschieden: evangelisch/konfessionslos oder auch: evangelisch/adventistisch). Kirchensteuer in glaubensverschiedener Partnerschaft wird nach den Maßstäben des eigenen individuellen Einkommens erhoben, unabhängig vom Einkommen des Partners.

Gehört nur ein Partner einer in dem betreffenden Bundesland steuererhebenden Kirche an, der andere Partner dagegen keiner Religionsgemeinschaft oder einer Religionsgemeinschaft, die keine Steuern erhebt, handelt es sich um eine glaubensverschiedene Partnerschaft. Nur vom Partner, der einer Religionsgemeinschaft angehört, darf und wird Kirchensteuer erhoben. Die Berechnung der Kirchensteuer des kirchenangehörigen Partners ist in diesen Fällen in zweifacher Weise möglich, wobei der höhere Betrag festgesetzt wird:

Sofern beide Partner annähernd gleich verdienen, ist zur Berechnung der Kirchensteuer die Einkommensteuer beider Partner im Verhältnis der Einkommensteuerbeträge aufzuteilen, die sich nach der Grundtabelle auf die Einkünfte eines jeden Partner ergeben würde.

Nachdem die Kirchensteuer an die Einkommensteuer als sog. Maßstabsteuer anknüpft, kann es zu einer Steuerprogression kommen, die von den meisten Ländern durch die sog. Kirchensteuer-Kappung abgemildert wird. In ihrer Wirkung begrenzt die Kappung die Kirchen-

steuer auf einen bestimmten Prozentsatz des zu versteuernden Einkommens. Die Kappung erfolgt je nach Landeskirchensteuergesetz von Amts wegen bei der Einkommensteuer-Veranlagung oder auf Antrag bei den Kirchenbehörden, teils aus Billigkeitsgründen.

Würde sich bei Anwendung des Hebesatzes auf die Einkommensteuer/Lohnsteuer keine Kirchensteuer ergeben, wird in den meisten Ländern eine Mindest-Kirchensteuer erhoben.

15_ Kirchensteuer als Sonderausgabe

Im Zuge der Einkommensteuererklärung kann die Kirchensteuer als Sonderausgabe abgezogen werden. Der Abzug erfolgt im Jahr der Zahlung. Sind Kirchensteuerbeträge zur Zahlung offen und sollte ein Betrag erstattet werden, sind diese beiden miteinander zu verrechnen. Bleibt dennoch ein Erstattungsüberhang im Veranlagungszeitraum bestehen, ist dieser dem Gesamtbetrag der Einkünfte hinzuzurechnen. Auch Kirchensteuerzahlungen an Religionsgemeinschaften, die in einem anderen Mitgliedsstaat der Europäischen Union ihren Sitz haben, sind als Sonderausgaben abzugsfähig.

16_ Verwaltung

Die Kirchensteuer wird durch die zuständigen Finanzämter verwaltet. In Bayern dagegen verwalten die entsprechenden Kirchensteuerämter die Steuer.

17_ Nichtgezahlte Kirchensteuer

Sofern man keine Kirchensteuer zahlt, obwohl man kirchensteuerpflichtig ist, begeht man Steuerhinterziehung. Ob man damit auch eine Straftat begeht, ist im Einzelfall zu prüfen.

Die Tatsache, dass man eine Straftat in Deutschland begangen hat, kann ein Hindernis für den Erwerb der deutschen Staatsbürgerschaft darstellen.

Quando si arriva in Germania, spesso non si conoscono le leggi del Paese ospitante. Quest'ignoranza è ancora più diffusa proprio al momento della prima iscrizione all'anagrafe tedesca competente.

In tale occasione viene richiesta l'appartenenza o meno ad una confessione religiosa: questa dichiarazione incide sul pagamento della imposta ecclesiastica.

L'intento della presente pubblicazione edita dal COMITES di Monaco di Baviera è fornire delle indicazioni su un tema su cui i nostri connazionali sono spesso impreparati proprio in ragione dell'assenza di un'imposta analoga in Italia.

Editore
COM.IT.ES. di Monaco di Baviera

Autori
Stephanie Deiters - Steuerberaterin
Sonntag & Partner, München

Dr. Alessandra Santonocito – Avvocato
Consigliere COM.IT.ES. di Monaco di Baviera

